Tutti contro tutti

Scontri e polemiche dopo l'esclusione

Pollastrini: centrodestra ormai nel marasma

I problemi nelle liste elettorali in Lazio e Lombardia sono «il segno evidente di un centro-destra nel marasma». È l'opionione espressa ieri dall'ex ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini, deputata del Pd.

Stupidità o dolo Destra&sospetti Berlusconi sulla graticola

Senza la lista Pdl il premier perde comunque
Polverini gioca la partita Lazio da sola
Fini attacca: il partito cosi com'è non va

Il retroscena

SUSANNA TURCO
ROMA

Alla fine di tutto questo caos, se la candidata Renata Polverini dovesse farcela alle regionali del Lazio nonostante i problemi di presentazione di questi giorni e nonostante l'assenza (che ormai si da quasi per acquisita persino in via dell'Umiltà) della lista Pdl a sostenerla, il problema dicono «sarà soprattutto di Berlusconi». Non certo della ex segretaria dell'Ugl, né tantomeno del suo leader di riferimento Gianfranco Fini: sia l'una che l'altro, infatti, non avranno che da «guadagnare», sia pur senza esserla cercata, dall'eventuale vittoria di una finiana senza Pdl, e per di più senza Pdl, e per di più sostenuta dall'Udc.

Questi ed altri ragionamenti del genere, per dire il caos che regna nel centrodestra, si fanno colà persino in queste ore. Ore di panico e di sospetti, che dal Lazio si riverberano sul piano nazionale. Con il nuovo punto interrogativo aperto sul listino che sostiene la Polverini (da tutti derubricato come lacuna tecnica che si risolverà nel giro di un paio di giorni) e persino voci incontrollate su problemi che ci sarebbero anche sull'ammissibilità della lista civica che porta il nome della ex leader sindacale (circostanza però negata dagli stessi candidati in lista). Questioni che si aggiungono al vulnus già aperto dalla mancata presentanzione della lista Pdl entro i termini di legge, e che spingono gli stessi esponenti del partito a ragionare su una alternativa tutto sommato inedita: si tratta di dolo o di manifesta incapacità?

«Ha ragione Bossi a dire che siamo dilettanti», era la voce che rimbalzava ieri tra i parlamenti del Pdl assisi sui divanetti di Montecitorio. In realtà, a sommare i vari umori che circolano nel partito, la lettura è convergente, e per nulla consolante: incompetenza, a tratti accompagnata da dolo. Difficile credere alla tesi del complotto: soprattutto perché, dicono, non si capisce ai danni di chi sarebbe ordito. Piuttosto, si dice tra i finiani, è «la sindrome del Marchese del Grillo che ha preso la classe dirigente locale». Tutti dando retta alla logica berlusconiana, «si sentono ormai come i padroni delle ferriere, e pensano di essere superiori a quisquilie come le formalità necessarie a presentare una lista». La sindrome, spiegano ancora, sarebbe estesa indifferentemente tra ex aennini ed ex forzisti, e va fatalmente a incrociarsi con la «diffidenza reciproca degli uni verso gli altri» producendo capolavori di insipienza come quello di sabato tra i «due carabinieri» addetti alla presentazione della lista per la Provincia di Roma.

Il vero «dolo», insomma, starebbe nell'assenza di un partito degno di questo nome. Nell'essere una «partitocrazia senza partito» come scrive il Secolo d'Italia. Non a caso proprio ieri, mentre il Cavaliere si doleva con la Polverini per la situazione, Gianfranco Fini non ha risparmiato l'ennesimo affondo a una formazione «alla quale sono affezzionato, ma che come è oggi non mi piace». All'ex leader di An, manco a dirlo, l'arrabbiatura non è passata. Anzi, dicono che ormai sul punto sia «una jena», per la «superficialità dimostrata in questa fase».

Ciononostante, a conti fatti, passata la bufera per la Polverini non andrà poi così male. Riammesso il listino, escluso il Pdl, il Popolo delle Libertà non potrà più suonare nel Lazio lo spartito della «battaglia per la democrazia»: dovrà concentrare tutta la campagna elettorale sulla faccia della candidata governatrice. Il che, per lei, è un vantaggio. Soprattutto se dovesse vincere.❖

Un flop la maratona della protesta

Nemmeno il cambio di piazza è servito: lunedì sotto le finestre dell'ex studio Andreotti, in piazza San Lorenzo in Lucina, ieri sotto quelle di casa Previti, in piazza Farnese. La maratona oratoria, convocata all'indomani dell'esclusione della lista, è rimasta senza maratoneti. E in effetti al secondo giorno di performance anche i "big" del partito romano, da Alemanno a Gramazio hanno dato forfait, lasciando il palco agli sconosciuti.